

Lunigiana che strana forma di vita

Ginetta

**LUNIGIANA CHE STRANA
FORMA DI VITA**

Libro I

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Lido
Tutti i diritti riservati

*«Dedicato alla "Valle della Luna"
che nasconde ancora la mia infanzia
in luoghi incantati ancora incontaminati,
in una eternità silenziosa.
Ma tremendamente stanca verso un futuro incerto.»*

Noi, uomini d'oggi, controllati, studiati, allevati a vitamine e robotizzati, siamo racchiusi in una sfera di cristallo trasparente.

Dove continuamente veniamo capovolti, dove ogni nostro movimento; ogni nostro respiro è registrato.

Mescolati, fra bene e male, odio e amore, fra sapere e ignoranza.

Così, amalgamati e intrisi da una pubblicità molto spesso falsa e ingannevole, facendoci perdere i valori della realtà e il percorso della vita, questa morale risulta inesistente, questa utopia è fatta di sogni che mai potranno essere realizzati.

Coccolati da immagini di una realtà inesistente, effimera.

Basta allungare le mani, per diventare belli; possiamo impossessarci d'ogni cosa.

Da un facile e disponibile guadagno, a vacanze da sogno, pubblicizzate su riviste patinate così fantasiose e colorate. Corri, corri, consumismo assoluto.

Nessuna restrizione; cosa aspetti?

La libertà su ogni cosa, senza limiti, l'importante è apparire, fingere d'essere quello che non si è... e che mai saremo!

Questa ricerca d'edonismo ci fa perdere il valore delle cose, questa nostra ingenuità, questa prurigine sotto la pelle dell'esagerato, dello smisurato, a qualunque costo, anche su cose insignificanti e senza nessun valore.

È questo che ci soddisfa?

Mostrare la nostra apofisi al pericolo; raggiungere così la beatitudine; e se non bastasse!

Se questo è irraggiungibile con il nostro istinto o con l'autoconvincimento, allora possiamo chiedere aiuto alla scienza, possiamo senza pensarci; in un fragile istante, get-

tarci nel baratro di sostanze chimiche, così faranno assopire le nostre ansie e le nostre paure.

La nostra volontà già provata, sarà sgretolata, plasmandosi a nostro piacere. Abbiamo percorso solo 60 anni e sembrano secoli.

Nessun dolore... è così facile inghiottire pillole!

Gettandoci in questo vuoto, fatto di luci e suoni effimeri, in un oblio di minuscoli istanti di piacere, ci abbandonando all'obnubilazione offuscando noi stessi.

Credendo in una grandigia di sogno e fantasia inesistente.

Questa ai nostri occhi ci sembrerà libertà, ma è solamente una libertà di corpo, una libertà d'azione, ma non della nostra mente.

Il giorno seguente, ci farà rimpicciolire, facendoci provare pietà e vergogna per noi stessi, risultando così deboli.

Provocandoci angosce per la leggerezza delle azioni commesse.

Cercheremo di nasconderci dietro a silenzi, all'omertà, dei nostri pensieri, introducendo tensioni nell'anima, per una felicità costruita senza forza di lealtà, fatta di sogni che, come bolle di sapone, svaniranno mentre il brivido dell'infelicità si nasconde in noi portandoci alla distruzione.

Così ci spogliamo della nostra camicia di doveri, per danzare con le nostre catene che, legandoci lacerano la carne del pensiero, mostrando solo a noi stessi, la nostra durezza, digrignando i denti in falsi sorrisi, si diventa impazienti verso una meta che mai raggiungeremo larvandoci in ciò che non è.

Forse nel nostro intimo cerchiamo il coraggio, come intrepidi avventurieri, l'avventura in una dolce favola, un sogno.

La nostra smaliziata, morbosa, curiosità, viziata, ci nutre di questa volontà di potenza, dissimulata e spirituale, per essere in fondo a noi stessi scambiati per altri.

Questo nostro ornamento di vanità, con il contorno sfarzoso di stupidità, dove ci condurrà? Forse dall'egoismo! Sarà il benessere dell'universo?

Esiste differenza fra uomini dotti o uomini modesti?

Il giusto è vivere come asceti?

Vivendo di spasimi, di rinunce, di sofferenze, di penitenze, per quale fine?

O è giusto vivere in quest'opulenza?

Che ci trasforma in esseri superiori, per vivere al di sopra di altri, consumando molto di più del nostro fabbisogno.

Usando risorse, comuni, non solo per noi! Togliendo ai nostri simili, quel poco di niente, che gli rimane.

Forse è la coscienza, la cultura, la forza, la scienza, che ci rendono superiori?

E dove gli uomini sono costretti a sopravvivere con la sola natura, con quello che essa può dargli, anche questi uomini sono esseri superiori?

Ma sappiamo che dove c'è cultura c'è anche corruzione, odio, invidia, falsità, furto, oppressione... forse questo rientra nel nostro stile di vita?

E lo sfruttamento sottile, morale, diventa una volontà di potenza verso i deboli? O è rivolto a coloro che non hanno cultura?

Se così fosse, devo pensare che siamo noi senza cultura e senza conoscenza.

La scienza ci afferma che siamo tutti uguali, non in vita, ma nella morte, però se analizziamo i nostri resti organici dopo la cremazione, la polvere che ne rimane è differente da uomo ad uomo, differenze non visibili all'occhio umano.

Con l'aiuto della scienza gli elementi che la compongono sono differenti, in quantità minime, ma diversi.

In alcuni sappiamo che ci sarà più fosfato, e meno calcio, in altri meno solfato, ma più potassio, in altri ancora più sodio, ma meno cloruro.

Perché dico questo? Perché se noi vediamo personaggi più o meno famosi, come Jimi Hendrix, John Bonham,

Paul Kossoff e ancora Elvis Presley, per citarne alcuni, erano diversi in vita e diversi anche nella polvere dei loro resti.

Questo perché avevano dentro di loro, nel loro corpo, concentrazioni di farmaci, d'eroina, d'alcolici, molto più elevate di una persona normale e questo testimonia che anche dopo morti siamo composti diversamente.

Certamente non sono personaggi da imitare o da invidiare, se non nella loro bravura.

Però sono ammirati, invidiati, da tantissimi giovani e meno.

Quello che non capisco è perché i luoghi dove si dimora dopo la morte, sono diversi da uomo ad uomo, secondo il proprio personale tenore vissuto in vita? (...perché conta sempre il denaro...)

Con il nuovo millennio assisto sempre più spesso, tramite i mezzi d'informazione, sia via etere che con la carta stampata, ad una ricerca di trasformismo oppure ad una correzione della nostra immagine fisica o ancora meglio ha una deformazione del nostro corpo.

Vuoi per mezzo d'anabolizzanti, oppure con tatuaggi o, ancora più incisivamente, tramite interventi con il bisturi, sia per togliere parti eccedenti, sia per aggiungere dove non basta quello che si ha.

Questa normalità di modificare il nostro aspetto visivo, non principalmente per noi stessi, ma per gli altri che ci guardano.

Con questo nostro corpo sacrificato per l'apparenza sarà soddisfatto il nostro Io? Sorprenderà e soddisferà chi ci guarda?

La ricerca di perfezione per nascondere i nostri difetti sono le guide genetiche e corporee dell'essere, volendo emulare chi è perfetto esteriormente, aumentando così le nostre imperfezioni interiori.

Ci plasmiamo come creta, non a piacere del corpo, ma al suo dolore, nell'oblio di una bellezza che è inesistente dentro di noi.

Ci abbandoniamo ad una forza rappresentativa, di facciata apparente, vedendola come una scorciatoia verso il successo, in un facile declivio da percorrere; una conquistata libertà!

Non è libertà! Essere circondati e assaliti, da fobie!

Come (oftalmofobia) la paura di essere guardati, sentendoci imperfetti esteriormente, ma è dentro di noi che dobbiamo essere perfetti e liberi dagli altri.

Non dobbiamo avere vergogna di mostrarci, arrossendo senza ragione (eritrofobia) perché ogni essere vivente rappresenta la bellezza dentro e fuori il proprio corpo, portando le sue imperfezioni.

Questo apparire agli altri esteriormente, che ci condiziona nel nostro comportamento, che ci costringe alla convivenza con loro, ai desideri dello sguardo di sconosciuti è un segnale di paura! Ma è la paura del futuro, perché si manifesta incerto e pieno di incognite e di insicurezze.

Eppure sembra così facile pronunciare una parola conosciuta in tutto il mondo, che racchiude in sé la bellezza universale dell'anima, pronunciata in tutti gli idiomi: in italiano "ti amo", in inglese "I love you", in ebraico "ani ohev otach" o in arabo "ohhe buk" specialmente in queste terre ancora martoriate da ignoranza religiosa dovuta ad incomprendimenti, sempre per uno stesso Dio.

Certamente se prevalesse questa frase su tutto, sarebbe come vedere una sorgente d'acqua gelata sgorgare dalle sabbie del deserto.

Anche nella profonda Africa dove si sopravvive con la forza di volontà e con la sola natura, anche gli zulù dicono "ngiya kuthanda", cioè ti amo.

Ma è molto più facile, coltivare in noi i vecchi batteri dell'egoismo, dell'indifferenza, dell'essere superiore, dove il seme della guerra prospera e cresce come una meta agognata, radicata come nella mente di Hitler!

Così prevale guerra, anziché amore!

Si corroderà di colpe la nostra coscienza, in questa generazione, per poi sciogliersi e scomparire, nella prossima.

Amore: una semplice parola coniata dall'uomo, per esprimere un'emozione che vive in noi, con la forza travolgente di sconvolgere il nostro corpo, le nostre azioni, di elevare la nostra mente e la nostra anima, di renderci liberi e schiavi, portandoci sopra nuvole di sogno, eppure così abusata, calpestata, tradita, per gli scopi più subdoli e squallidi in nostro potere.

Siamo candele forgiate con mille forme e colori, destinate tutte a consumarci per dare una gioia di luce nell'universo che ci guarda, aspettando il nostro arrivo, per vedere se riusciremo a trovare il sentiero della conoscenza universale, che cerchiamo dalla nostra creazione.

Oggi ci rifugiamo ancora in sette sataniche, esoteriche, al sovranaturale, a scienze occulte, alla ricerca del segreto umano, per dischiudere l'universo al volere del proprio destino, cerchiamo nel passato misteri insoluti, sperando in una verità sino ad ora sconosciuta.

Tutto improntato alla competizione, alla prevaricazione assurda nel presentarci, per essere diversi, su tutti e su tutto.

Dobbiamo prevalere con atteggiamenti, con rappresentazioni clownesche, sorprendendo con azioni sempre nuove e sconosciute, meglio se occulte! Questi ideali di stupidità, (calciatori o veline) fanno presa sui giovani, incidono la loro ingenuità, così intenti nella ricerca di un'identità irraggiungibile o nella ricerca d'alea.

Torniamo così ad un passato più o meno lontano e vediamo che queste forme di prevalere su altri uomini che sono dentro di noi ben radicate, difficilmente estirpabili, se non per brevi periodi di tempo.

Quantunque è pur vero che queste reti di legami intricati e sfuggenti, di vestigia nebulosa, di disegni ambiziosi come la massoneria, sono ben lontane da una stupidità, ma integrate nel tessuto di una nazione, possono controllarne la magistratura e le sue decisioni, così come il controllo dell'economia.

Il fine è sempre lo stesso, crea la base della piramide fatta di creduloni, si comincerà a costruirne lo spessore